

Sei colpi in poche ore, bottini milionari

## Una giornata di furti e rapine

Una giornata di rapine nella Capitale. Si comincia la mattina alle 10,30: in tre, con la scusa di consegnare dei fiori, irrompono in un appartamento, immobilizzano una colf, e fanno man bassa. Dalle 12 alle 12,30 quattro rapine in sequenza, in due banche e in due compagnie di assicurazioni «Vittoria» e «Gan». Infine, la rapina in una gioielleria: il titolare viene ammanettato, svuotata la cassaforte e le vetrine (150 milioni in preziosi).

LUANA BENINI

Una giornata di rapine. Si comincia alle 10,30 in via Gaetano Sacchi nell'appartamento di Massimo Marsi, 51 anni. In casa c'è solo la colf polacca, Agata Malmon di 29 anni. Suonano alla porta con una scusa: fiori da consegnare. La colf apre e viene sopraffatta da due uomini e una donna che la legano e la rinchiudono dentro il bagno. Poi fanno man bassa: un cellulare, 30 milioni e preziosi vari.

Nell'arco di mezz'ora quattro colpi in due banche e in due compagnie di assicurazioni.

Verso le 12,15 due banditi a volto scoperto si avvicinano all'ingresso del Monte dei Paschi di Siena in viale dell'Arte. Disarmano due vigilantes, colpendone uno alla testa con il calcio di una pistola (prognosi di 7 giorni all'ospedale S. Eugenio). Poi entrano nella banca, si fanno consegnare 100 milioni e fuggono a bordo di una «Fiat Croma».

Quasi contemporaneamente, in via Giuseppe Arimonti 7, presso il Credito Cooperativo di Roma, entrano tre banditi a volto coperto, armati di tagliere e pistole, che si fanno consegnare dal cassiere 30 milioni e si dileguano.

Dieci minuti più tardi va di scena la rapina alla compagnia di Assicurazioni «Vittoria» in via Mar della Cina. I banditi sono due, armati di pi-

stole. Negli uffici ci sono due impiegate, Enella Campagna di 39 anni e Federica Ciccarotti di 24 anni. I malviventi si fanno consegnare tutto l'oro che hanno addosso. La prima, consegna nelle loro mani un collier del valore di 450mila lire, la seconda monili vari per 100mila lire. Non è finita. Dopo averle derubate, i banditi le chiudono in bagno a chiave prima di scappare via.

La rapina successiva, un quarto d'ora dopo, nella stessa zona, via Cesare Pavese 277, alla compagnia di Assicurazioni «Gan». Ci sono molte possibilità che i rapinatori siano gli stessi. Le descrizioni collimano. Armati di pistole, immobilizzano la titolare, Vincenzina Volpe di 52 anni, e la figlia. Stesso copione. Si fanno consegnare tutto l'oro che hanno addosso. Poi rivolgono la loro attenzione a una sfortunata cliente che deve cedere 600 dollari e il telefono cellulare.

Non è finita. Nella gioielleria di Alfredo Cocchi, in viale dei Consoli 77, entrano in tre con la pistola, ammanettano il titolare, imprigionandolo ad un tubo dell'acqua, poi svuotano la cassaforte e tutte le vetrine: un bottino di 150 milioni in gioielli. Fuggono, due in motorino e uno a piedi. Per liberare il gioielliere devono intervenire i vigili del fuoco.



L'ingresso di una sede della Bni dopo una rapina

Mimmo Frassinetti/Agf

Il gip convalida gli arresti degli aggressori di Cerveteri

## In carcere: lo rifarebbero

Restano in carcere Stefano Armeni, Massimiliano Malandrucchio, Fabio Egidi, Giuseppe Monaco e Gianluca Baldari, i cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 26 anni, di Cerveteri, che sabato notte hanno ridotto in fin di vita a calci e pugni l'imprenditore di origine argentina per impadronirsi del suo telefonino cellulare. Lo ha deciso il gip del tribunale di Civitavecchia, Massimo Michelozzi che ieri ha convalidato il loro arresto. Al termine dell'udienza di convalida dell'altro ieri, durante la quale i protagonisti del massacro erano stati interrogati separatamente, il magistrato si era riservato di decidere entro il termine di 96 ore previste dalla legge per poter approfondire meglio ruoli e

responsabilità dei cinque nella rissa avvenuta in due tempi all'interno e poi all'esterno del circolo Enal della cittadina. dagli interrogatori sarebbero emerse versioni nettamente divergenti, dichiarazioni di innocenza e, forse, chiamate in correità.

In proposito, il pm Antonio La Rosa ha acquisito anche ieri ulteriori testimonianze e non si esclude nuovi sviluppi nelle indagini.

Per il momento il gip Michelozzi ha così stabilito per tutti la proroga degli arresti, motivandola con i gravi indizi di colpevolezza e con i rischi di una ripetizione dei reati di rapina aggravata e lesioni gravissime. le condizioni di Guillermo Bar-

ber, che ha 32 anni, continuano ad essere gravissime. Lo ha ripetuto il primario del reparto rianimazione dell'Aurelia Hospital, Rossana Rusca. «La situazione è stazionaria e non ci sono miglioramenti - ha spiegato il medico - il paziente è ancora in coma ed è in costante pericolo di vita».

I sanitari sono molto preoccupati per il trauma cranico, con conseguente lesione interna ed emorragia, che ha provocato gravi danni al cervello. I medici avevano anche ipotizzato il ricorso a un intervento di neurochirurgia, ma questa possibilità è stata per ora accantonata. «Operario in queste condizioni - ha precisato Rossana Rusca - significherebbe accelerargli la morte».

Nick Martello

## Il pretore dispone la perizia

Non esce dal carcere Nick Martello, al secolo Stefano Scott, il napoletano più volte processato per essere stato il tormento di donne a lui del tutto sconosciute: le colpiva con pezzi di bottiglia. Adesso è di nuovo davanti ai giudici per aver aggredito due turiste giapponesi lunedì mattina a Roma e per aver opposto resistenza a un maresciallo dei carabinieri intervenuto per bloccare la sua ira contro le due giovani donne.

Resta in carcere e sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica per verificare le sue reali condizioni di salute. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Franco Venusio che ha rinviato il processo all'8 maggio.

Causa di tutti i suoi disturbi comportamentali sarebbe il difficile rapporto con la madre che lo cacciò di casa quando non aveva ancora raggiunto la maggiore età. Nick Martello iniziò a colpire nel 1992, soprattutto intorno alla stazione Termini. Ogni volta agiva al grido di «tutte le donne devono morire». Stefano Scott ha 27 anni, è un disadattato, senza fissa dimora.

Ad arrestarlo domenica scorsa sono stati i carabinieri del Celio, poco dopo l'aggressione a Harumi Ryu e Alina Sfarlea. In passato è stato arrestato e scarcerato ripetutamente ed ogni volta tornava a colpire. Un circolo pericoloso che stavolta il pretore sembra avere intenzione di interrompere. Il 2 febbraio, infatti, Scott fu processato e condannato per l'aggressione di tre donne, ma la scarcerazione fu immediata perché il pretore gli concesse la condizionale. Il 3 aprile venne di nuovo arrestato per gli stessi motivi e di nuovo scarcerato. Il cumulo delle pene, che non raggiungeva i due anni, dava la discrezionalità al giudice di disporre la condizionale.

La direzione veterinaria della Usl ha poi spiegato, tramite il dottor Sorce, il motivo del mancato intervento: «Si trattava di un cane padronale già in cura da un veterinario privato, che aveva fatto una diagnosi». Due le versioni anche sulle cause dell'improvvisa follia di Roy. Secondo il proprietario e la polizia, avrebbe le processionarie (larve del pino che, spesso ingoiate, provocano infezioni interne negli animali). Secondo la Usl, a loro sarebbe stato riferito che Roy aveva la rogna e che è diventato pericoloso quando sulle lesioni cutanee gli è stato spruzzato uno spray disinfettante prescritto dal veterinario privato. «Con quel bruciere - aggiungevano - sarebbe impazzito anche il più tranquillo dei cani».

Civitavecchia

## Cane pazzo Polizia mobilitata

Ci sono volute sei ore ed il coraggio di un gruppo di poliziotti, per rendere inoffensivo Roy, un gigantesco pastore caucasico di un quintale di peso impazzito dentro la casa del suo padrone, Maurizio Liberati, ad Aurelia, vicino a Civitavecchia. Martedì pomeriggio, l'improvvisa aggressività dell'animale ha costretto Liberati a scappare in fretta e furia di casa con moglie e figlia piccola, chiudendo dentro il grosso pastore. Liberati ha chiamato il servizio veterinario della Usl, a Manzianna, che però gli ha solo dato dei consigli senza mandare nessuno. Non hanno avuto alcun esito neppure le richieste d'intervento rivolte a varie altre strutture pubbliche. Alla fine, Liberati si è rivolto alla polizia. E gli agenti si sono trovati a dover affrontare quel quintale di furia senza peraltro essere mai stati visti prima dal cane. Con pazienza, «armati di corde e lacci, sono riusciti ad affrontarlo e prenderlo «al lasso». E Roy ha potuto trovare pace, con l'iniezione di calmante praticata dal suo veterinario.

La direzione veterinaria della Usl ha poi spiegato, tramite il dottor Sorce, il motivo del mancato intervento: «Si trattava di un cane padronale già in cura da un veterinario privato, che aveva fatto una diagnosi». Due le versioni anche sulle cause dell'improvvisa follia di Roy. Secondo il proprietario e la polizia, avrebbe le processionarie (larve del pino che, spesso ingoiate, provocano infezioni interne negli animali). Secondo la Usl, a loro sarebbe stato riferito che Roy aveva la rogna e che è diventato pericoloso quando sulle lesioni cutanee gli è stato spruzzato uno spray disinfettante prescritto dal veterinario privato. «Con quel bruciere - aggiungevano - sarebbe impazzito anche il più tranquillo dei cani».

26 aprile 1986 - 26 aprile 1996

Cinque minuti di buio per illuminare il nostro futuro

L'Associazione per la pace, per il decimo anniversario dell'incidente di Chernobyl, propone a tutti un gesto semplice che non emargina nessuno e che tutti, ma proprio tutti potranno fare.

Di che cosa si tratta?

Solo di spingere il bottone del proprio contatore elettrico alle ore 20,30 del 26 aprile 1996,

giorno in cui avvenne l'incidente; e creare così un black-out domestico di 5 piccoli minuti.

(Segnamo sul calendario questo appuntamento)

Perché farlo?

Perché con il risparmio energetico ottenuto si aiuti finalmente l'Ucraina a spegnere quella centrale sostituendola con una eco-compatibile di uguale potenza, come promesso e non ancora mantenuto dall'Unione Europea e dal G7.

Perché si sappia che sappiamo benissimo che il pericolo rappresentato dal reattore n. 4 riguarda tutti noi, i nostri figli, il nostro futuro.

Perché dopo Chernobyl chiediamo, senza più colpevoli indugi, un Mondo (il nostro unico Mondo possibile) completamente libero da armi nucleari.

Perché finalmente si denunci come un crimine contro l'umanità l'esistenza stessa di armi nucleari.

Per tutto questo il 26 aprile prossimo spingiamo insieme il bottone della pace

Speriamo che vi sia una risposta positiva al nostro appello da parte di tutti voi ed in particolare di coloro che hanno dimostrato di capire concretamente il problema ospitando i bambini delle zone contaminate. Comunque vadano le cose chiediamo all'Enel e alle Aziende Elettriche Municipalì di conteggiare il risparmio ottenuto e di devolverlo agli Enti competenti ucraini.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10

tutti i giorni dalle ore: 18.00 alle ore: 23.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi e mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

SAGRA DEL CARCIOFO  
Sezze 27/28 aprile 1996



comente 0773/804440

Centro AUTOGAS

DI ROMA F.LLI

ROMA - Via delle Robinie, 174 - 180/a

(06) 231 35 24 / 231 33 50 (Fax)

OFFICINA SPECIALIZZATA MONTAGGI - IMPIANTI  
ELETTRONICI G.P.L. SU QUALSIASI AUTO E AUTOVETTURE CATALITICHE  
CLIMATIZZATORI E GANCI TRAINO GARANZIA INTEGRALE CON CERTIFICATO DI COLLAUDO - ASSISTENZA CON TEST DIAGNOSTICO

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE



COLLAUDI IN SEDE  
PAGAMENTI CON FINANZIARIA

CENTRO AUTORIZZATO DALLA  
MOTORIZZAZIONE CIVILE